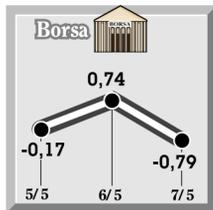


Arriva sul mercato la nuova Et2 50 della Piaggio

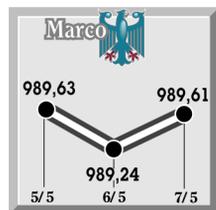
Con qualche mese di anticipo sul previsto, arrivano sul mercato i due modelli di Vespa Et2 50 cc. Oltre alla versione a carburatore, c'è quella a due tempi a iniezione diretta, novità assoluta per una «due ruote». Consente di ridurre i consumi del 30% e le emissioni inquinanti del 70%.



MERCATI		
BORSA		
MIB	1.162	-0,68
MIBTEL	12.326	-0,79
MIB 30	18.395	0,81
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIN DIVER		4,38
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
DISTRIB		-6,36
TITOLO MIGLIORE		
STEFANEL W		14,12

TITOLO PEGGIORE		
SASIB R W		33,67
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,47
6 MESI		6,49
1 ANNO		6,61
CAMBI		
DOLLARO	1.700,64	10,54
MARCO	989,61	0,37
YEN	13,612	0,02

STERLINA	2.785,65	-12,47
FRANCO FR.	293,32	0,18
FRANCO SV.	1.167,30	4,42
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,63
AZIONARI ESTERI		0,66
BILANCIATI ITALIANI		0,40
BILANCIATI ESTERI		0,56
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,10
OBBLIGAZ. ESTERI		0,31



Computer Olivetti Non ci sarà cassa integrazione

Alla Olivetti Personal Computers non si farà ricorso alla cassa integrazione come era stato prospettato nelle scorse settimane. Un'intesa in tal senso è stata raggiunta ieri dalle organizzazioni sindacali con l'amministratore delegato, Alessandro Barberis.

Pensioni/1 Molti perplessi su proposta di Prodi

L'uscita di Prodi a «Pinocchio» ha riaperto il dibattito sulle pensioni. La discussione sulle pensioni è l'ultima questione nella discussione complessiva sulla riforma dello Stato sociale: è stato Fausto Bertinotti a ribadire le perplessità dei neocomunisti sui tempi e sui modi indicati dal presidente del Consiglio per la riforma delle pensioni. «Prima - ha spiegato in un'intervista al Tg2 - bisogna cominciare con una discussione generale. Non ho mai perso questo elemento, perché altrimenti si va a rotoli. Quando poi alla fine discuteremo della riforma dello Stato sociale bisogna che siano garantite per tutti le condizioni date dalle leggi esistenti: poi si discuterà». Grande perplessità è stata espressa anche da Larizza, Uil. «Lo aspetto che il Presidente del Consiglio ci spieghi cosa vuol dire - ha detto Larizza in un'intervista televisiva - e, soprattutto, ci dimostri che i conti pensionistici non sono in equilibrio». «Non voglio entrare nel merito delle affermazioni di Prodi sulle pensioni, ma giudico preoccupante dal punto di vista del metodo la divisione nella maggioranza parlamentare che si è subito prodotta». Si riferisce, evidentemente, alla risposta di Rifondazione comunista, Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil, che ha così commentato le dichiarazioni fatte a «Pinocchio» dal presidente del Consiglio. Secondo Cerfeda, sarebbe auspicabile che il Governo eviti di fare annunci finché non partirà il tavolo di riforma del Welfare, perché questo modo di procedere riesce solo «ad intimidire le acque e mettere in allarme milioni di persone».

Via libera dalla Commissione lavoro. Escluso dal governo il ricorso alla fiducia sul voto in aula

Occupazione, strada in discesa alla Camera per il «pacchetto Treu»

Piccolo giallo in mattinata alla Commissione attività produttive dove Rifondazione comunista si è astenuta su un parere alle misure per il lavoro. Bertinotti spegne le polemiche: «È stato un fatto tecnico, assolutamente non un segnale politico».

ROMA. E alla fine il «pacchetto Treu» ce l'ha fatta, il primo scoglio l'ha superato: la maggioranza l'ha approvata ieri in commissione Lavoro alla Camera dopo una nottata e una intera mattinata di discussioni.

Licenziato dalla commissione, ora il disegno di legge per l'occupazione è pronto per passare al vaglio dell'aula di Montecitorio, dove approderà lunedì pomeriggio; pare, senza alcuna copertura di voti di fiducia o di tempi contingentati per limitare gli interventi delle opposizioni. Come dire che su questo fronte il clima appare tutto sommato abbastanza sereno. Il centrodestra - che ieri ha votato contro in commissione, non soddisfatto delle modifiche apportate al testo del Senato - ha detto però che in aula si accontenterà di presentare in tutto una cinquantina di emendamenti dei 700 che aveva presentato inizialmente. E in virtù di questo atteggiamento, ha chiesto - e ottenuto - in conferenza dei capigruppo una discussione parlamentare non rigidamente irraggiungibile entro i canali del tempo contingenti.

Nello «sbarco» in aula, ieri, c'è stato lo stesso piccolo inciampo: un imprevisto voto d'astensione di Rifondazione comunista sul parere, peraltro non vincolante, dato dalla commissione Attività produttive riunita nella mattinata in contemporanea con la seduta decisiva della commissione Lavoro, dove comunque il provvedimento è passato con il voto favorevole della stessa Rifondazione. Come mai questo voto difforme? Un giudizio negativo di una parte del partito verso il compromesso raggiunto in commissione Lavoro? «Escluso nel modo più assoluto», risponde il capogruppo Franco Giordano. Allora un messaggio trasversale a Prodi per le sue dichiarazioni sulle pensioni d'anzianità? Neanche. È lo stesso Bertinotti a fugare questo dubbio: «È stato un fatto tecnico, assolutamente non un segnale politico». È stato quindi piuttosto un colpo di coda di Prc, che ha maldisguidato la soppressione dell'articolo 20 del pacchetto Treu sull'obbligo di prova in caso di licenziamenti collettivi. «In commissione Attività produttive - spiega Giordano - non c'è stato possibile esprimere, come invece in commissione Lavoro, un doppio voto, contrario all'emendamento soppresso e favorevole al provvedimento nel suo complesso, perciò l'astensione».

«Mi auguro solo, adesso - aggiunge poi - che rimanga inalterato anche in aula l'equilibrio raggiunto finora, visto che il Polo continua a giudicare non sufficientemente liberalizzato il lavoro interinale proprio grazie alle tutele da noi concordate in maggioranza».

È il punto di equilibrio di cui parla il responsabile Lavoro di Rc prevede tra l'altro il mantenimento della quota del 5% delle retribuzioni da destinare ad un apposito fondo per la formazione professionale dei lavoratori impegnati in prestazioni d'opera interinali. Mentre per la diffusione territoriale delle aziende che forniscono lavoro in affitto ad altre ditte il testo emendato con cui il relatore Renzo Innocenti si presenterà a Montecitorio prevede una riduzione delle regioni da 6 a 4.

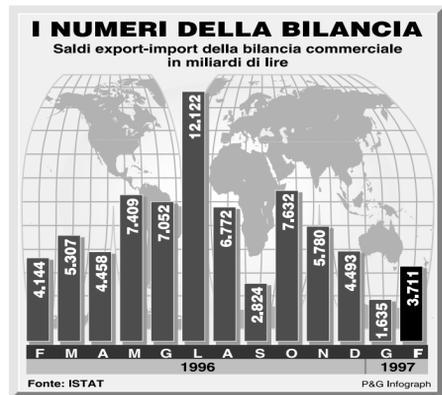
Forza Italia e An proprio su questi due punti si sono ritenuti non soddisfatti. Le loro richieste erano: ridurre la quota per la formazione all'1% e l'obbligo di diffusione territoriale a due sole regioni, una delle quali nel Sud. E anche il Ppi in commissione si è astenuto sulla norma del contributo per la formazione, probabilmente più favorevole ad una misura media come il 3%.

Tra le modifiche apportate al testo del Senato ci sono anche: l'estensione al turismo e al commercio delle borse di studio-lavoro e la possibilità per gli imprenditori di pagare direttamente le assicurazioni antinfortunistiche necessarie per avere tirocinanti. Quest'ultimo aggiustamento si deve ad un emendamento della Lega, recepito dalla maggioranza. La Lega ieri non era presente al momento del voto finale. Ma ha annunciato che in aula si limiterà a presentare i suoi 26 emendamenti, riservandosi una battaglia più dura solo contro l'articolo 26, quello che stabilisce un piano straordinario di lavori di pubblica utilità e borse lavoro per 100 mila giovani meridionali tra i 21 e i 32 anni in cerca di prima occupazione. Una misura speciale, questa, rivendicata da Rifondazione. E che ha invece suscitato a più riprese in questi giorni le critiche del presidente del Cnel Giuseppe De Rita, per il quale «lo Stato si ritroverà magari tra un anno 100 mila precari che chiederanno di essere messi in qualche ruolo a continuare a farniente».

Rachele Gonnelli

Da Fantozzi un allarme per l'export

La bilancia commerciale continua a essere in attivo: in febbraio il saldo positivo è stato di 3.711 miliardi. Le esportazioni tuttavia cominciano a stentare e il ministro Fantozzi lancia un allarme: è ora di intervenire, dice, la tendenza degli ultimi anni potrebbe invertirsi e si potrebbero perdere decisive posizioni di mercato.



Nell'analisi degli industriali inflazione ancora giù in maggio Confindustria: prezzi all'1,5% ma la produzione non decolla

L'ufficio studi dell'organizzazione imprenditoriale rileva un clima ancora di stagnazione e punta l'indice contro l'eccessivo livello dei tassi di interesse.

ROMA. La Confindustria resta pessimista circa l'evolversi della congiuntura economica. E torna, ancora una volta, a invocare una riduzione del costo del denaro, misura ritenuta indispensabile per restituire un po' di ossigeno a un apparato industriale che non riesce a scuotersi dal torpore della stagnazione. Gli analisti dell'ufficio studi dell'organizzazione imprenditoriale giudicano positive le prospettive di stabilità dei prezzi: secondo i loro calcoli l'inflazione dovrebbe ancora raffreddarsi, tanto da poter raggiungere in maggio il tasso annuo dell'1,5%. Ciò non basta tuttavia a rimettere l'Italia al passo con le altre principali nazioni industriali i cui ritmi di crescita cominciano a essere ben più sostenuti.

Nella sua ultima nota sullo stato della congiuntura internazionale nel primo trimestre dell'anno, la Confindustria dice che le economie dei principali Paesi industrializzati riparto-

no. Mentre Germania, Regno Unito, Giappone e Stati Uniti hanno registrato un aumento sostenuto della produzione, si legge nella nota, «in Italia la ripresa incontra maggiori difficoltà. L'attività industriale mostra modesti segni di recupero, mentre la domanda rimane complessivamente debole a causa del clima di pessimismo, diffuso tra famiglie e imprese, sull'evoluzione del quadro macroeconomico del prossimo futuro».

L'analisi degli industriali si concentra in particolare sulla gestione della politica monetaria: «Con l'ulteriore discesa dell'inflazione registrata ad aprile - viene sottolineato - il tasso ufficiale di sconto in termini reali si è portato al 5%, un livello molto elevato date le difficoltà che incontra la ripresa italiana. L'orientamento restrittivo della politica monetaria è accentuato dall'elevatezza dei tassi reali sui prestiti bancari, pari in media all'8%».

La produzione industriale media

giornaliera in Italia, ricordano i tecnici di Confindustria, dopo la caduta dell'ultimo trimestre del 1996 dovrebbe essere ritornata negli ultimi mesi ai livelli dell'estate scorsa. È aumentata in media dello 0,6% nel primo bimestre dell'anno e sembra aver mantenuto lo stesso ritmo di crescita anche nel bimestre marzo-aprile. Se si tiene conto, però, del minore numero di giornate lavorative all'inizio dell'anno, la produzione industriale non rettificata risulta nei primi tre mesi in lieve flessione rispetto all'ultimo trimestre del 1996. «Questo andamento - si legge ancora - presumibilmente si rifletterà sulla crescita del valore aggiunto dell'industria e del Pil nel primo trimestre che potrebbe attestarsi a un ritmo vicino allo zero». L'inflazione potrebbe invece scendere ulteriormente: «Già in maggio - segnala la Confindustria riportando alcune considerazioni Isco - l'indice per famiglie di operai e impiegati potrebbe portarsi verso l'1,5%».

N.C.

Il costo annuo a regime del nuovo contratto che esce dall'intesa siglata martedì

Cinquecento miliardi ai ferrovieri

I macchinisti del Comu, fuori dall'intesa, hanno confermato lo sciopero dalle 21 del 19 alle 21 del 21.

ROMA. Il nuovo contratto dei ferrovieri - sulla base dell'intesa siglata l'altra notte con i sindacati Filt Fit e Uilt, Fisa e Sma - costerà circa 500 miliardi di lire l'anno a regime. Le Ferrovie aumenteranno così di circa il 5% il costo del lavoro. I conti li ha fatti Claudio Claudiani, segretario della Fit-Cisl, al congresso Fit a Chiavari. Secondo lui è pertanto «il miglior accordo possibile, tenuto conto della complessa situazione aziendale». I macchinisti del Comu, che non hanno siglato la preintesa, chiedono intanto a Burlando «una composizione del tavolo di trattativa», confermando lo sciopero di 48 ore indetto dalle 21 del 19 maggio alla stessa ora del 21. Ma sul fallimento di questa parte dell'intesa per Natale Forlani della Cisl «hanno sbagliato le Fs a cercare di nuovo l'adesione del Comu».

Claudio Abbadesse, segretario della Filt considera molto positivo l'aver ottenuto il rispetto dell'accordo sul 23 luglio e della naturale durata del contratto che entrerà in vigore re-

troattivamente dal 1° gennaio del '96 escadrà il 31 dicembre '99. «In questo modo - dice Abbadesse - la conflittualità nei trasporti sarà concentrata nel periodo dei rinnovi». «Vengono individuati nell'intesa obiettivi forti di sviluppo che vincoleranno il piano di impresa e che sono destinati a rafforzare le prospettive delle Fs e a difendere al meglio i livelli occupazionali», dice Dino Testa, segretario Filt. L'intesa fissa che il processo di risanamento aziendale «va realizzato attraverso un aumento dell'efficienza che sostenga l'incremento di produzione e dei ricavi da traffico». A proposito del piano di impresa le parti hanno concordato un incremento al 2000 dell'11% e dei volumi complessivi dell'offerta commerciale e del 40% degli introiti da traffico. Il nuovo piano investimenti dovrà essere basato sull'ammodernamento del parco rotabile, sull'innovazione tecnologica e sull'aumento della potenzialità di rete. Le Fs si sono impegnate ad aumentare la propria capacità di spesa per adeguarla alle necessità di svilup-

po del trasporto su ferro. Per il risanamento aziendale è prevista «l'espansione della produzione e della vendita dei servizi mediante l'introduzione di criteri di efficienza, di recupero della produttività con particolare attenzione alla salvaguardia dell'occupazione». Viene confermata l'unitarietà dell'impresa e l'unicità della rete. In sede di rinnovo è previsto poi il riordino dell'orario di lavoro. Intanto è stata decisa l'introduzione di una maggiore flessibilità e l'introduzione di limiti allo straordinario. È istituita perciò una «banca del tempo» per il recupero delle ore lavorate oltre il tetto massimo. Il premio di esercizio è trasformato in assegno personale pensionabile, vengono istituiti fondi pensione pagati anche dai lavoratori ma su base volontaria. I 125 mila ferrovieri troveranno in busta paga a giugno «una tantum» di 1 milione 200 mila per il periodo di vacanza contrattuale.

Gli aumenti scatteranno il 1° luglio - 100 mila lire - e il 1° maggio '98, le altre 70 mila lire.

Congelate imposte delle Fs

Il ministero delle Finanze ha sospeso per un anno la riscossione di imposte per oltre 3.160 miliardi di lire a carico delle Fs. Si tratta dell'imposta patrimoniale 92-95 che le Fs avevano già impugnato davanti alla magistratura tributaria. Il decreto appena pubblicato ha sospeso la riscossione fino al 4 aprile '98. La maxitassa per le Fs avrebbe pregiudicato la produzione e il mantenimento dei livelli occupazionali. Ai '95 i fondi accantonati ammontavano a 2.057 miliardi.

Resa pubblica l'attribuzione dei 150 miliardi raccolti nel '93

Vigili del fuoco, beni ambientali e teatri i beneficiari dell'8 per mille allo Stato

ROMA. L'8 per mille è ormai diventato come il pozzo di san Patrizio a cui si affacciano sempre più «pretendenti». Incendi boschivi, vigili del fuoco, ma anche i lavoratori degli enti lirici, il Teatro Carlo Felice di Genova, il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi, sono infatti tra i maggiori destinatari, tra i tanti, dell'assegnazione 1996 della quota derivante dalla scelta fatta dai contribuenti (relativa alle dichiarazioni dei redditi presentate per l'anno 1993) e non destinata a scopi di carattere religioso.

A fornire l'elenco dei destinatari di questo contributo è stato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Arturo Parisi, rispondendo in Commissione Finanze della Camera ad una interrogazione di Roberto Albani (An), dove ha ricordato che la previsione di assegnazione era stata di 160 miliardi, ma a consuntivo è stata inferiore di quasi una decina di miliardi, ma ha anche precisato che la ripartizione viene fatta con decreto del Presidente del Consiglio, su pro-

posta del Tesoro e previo parere delle Commissioni parlamentari. Per quanto riguarda la ripartizione delle somme, la parte del leone l'ha fatta l'intervento per gli incendi boschivi cui sono andati 40 miliardi e, per restare in tema, 15 miliardi sono stati attribuiti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Altri 15 sono stati destinati agli enti lirici alle istituzioni concertistiche assimilate a parziale copertura del contratto di lavoro approvato dal precedente Governo relativo ai lavoratori degli enti lirici; 30 miliardi sono stati assegnati al consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi e 20 ad opere prioritarie e straordinarie di ripristino e conservazione di beni culturali. I rimanenti 30 miliardi sono stati polverizzati a favore di grandi e piccole istituzioni. A partire dagli 11,5 miliardi per il Teatro «Carlo Felice» di Genova, dai 3 per la Fondazione «Rossini Opera Festival» di Pesaro, dai 2,5 alla Biennale di Venezia, due ciascuno al Teatro Comunale di Ferrara e all'Associazione «Angela Serra»

per la ricerca sul cancro. Un miliardo ognuno è stato destinato al Piccolo Teatro di Milano, alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, al Fondo per l'Ambiente Italiano di Milano e all'Istituto Italiano Studi Filosofici di Napoli. Tra i destinatari di cifre inferiori al miliardo ci sono il Fondo Edifici di Culto e l'Istituto Italiano per l'Africa Orientale (700 milioni ognuno), l'Istituto Italiano Studi Storici, di Napoli, la Fondazione Cini, di Venezia, e il Consorzio biblioteche e archivi istituti culturali di Roma (500 milioni a testa), l'Associazione Nazionale «Sandro Pertini» di Firenze (400 milioni), mentre 300 milioni sono stati attribuiti alla Fondazione per le scienze religiose - Giovanni XXIII».

Elenco dei destinatari a parte, il sottosegretario Parisi ha reso noto che il Governo ha già predisposto il regolamento con i criteri, i requisiti soggettivi, le modalità e le procedure, ma anche la pubblicità per l'utilizzo dello stanziamento, su cui le Commissioni parlamentari di merito dovranno presto esprimere il loro parere.